

nei Paesi d'origine alla distribuzione sul territorio nazionale, in particolare al Centro-Nord⁴⁸⁰.

Sono state, inoltre, accertate collaborazioni criminali con altre compagini straniere e italiane⁴⁸¹.

La tratta di esseri umani rappresenta un altro remunerativo settore d'interesse: le stesse organizzazioni criminali curebbero, oltre al trasporto via mare, anche il trasferimento verso i Paesi del nord Europa.

Si tratta di un sistema complesso che non trascura la possibilità, grazie alla produzione di documenti falsi⁴⁸², di garantire ai migranti la permanenza in Italia o il ricongiungimento con i familiari.

Va, infine, segnalato, il coinvolgimento dei nordafricani nel fenomeno dei cosiddetti "assalti in villa", che spesso sfociano in atti violenti e sequestri di persona⁴⁸³.

CRIMINALITÀ NIGERIANA E CENTROAFRICANA

Come in parte evidenziato nel paragrafo introduttivo al presente capitolo, in Italia si è progressivamente affermata l'associazione criminale nigeriana denominata *black axe*, ossia un sodalizio particolarmente pericoloso e violento, costituito in Nigeria nel 1977 e poi gradualmente diffusi in tutto il mondo.

dal G.I.P. di Vicenza nell'ambito del p.p.nr. 10092/15 RGNR e nr. 242/16 RG GIP, di cui sei in carcere e una ai domiciliari, rispettivamente, nei confronti di 3 tunisini, 2 algerini, un italiano ed un marocchino responsabili di spaccio di stupefacenti destinati al "mercato" del capoluogo iberico.

⁴⁸⁰ Nel semestre:

- il **15 settembre 2016**, la Squadra Mobile di Bergamo ha eseguito 16 arresti nei confronti di altrettanti cittadini marocchini ritenuti responsabili di aver instaurato una sorta di monopolio nella gestione dell'approvvigionamento, dello stoccaggio e della vendita di *hashish* che partiva dal Marocco e giungeva a Bergamo e Milano. Nel corso dell'indagine, svolta dal mese di novembre 2014 al mese di ottobre 2015, sono stati sequestrati 500 Kg. di *hashish* ed arrestate 17 persone. OCCC nr. 5838/14 RGNR e nr. 2505/2016 RG GIP del Tribunale di Bergamo emessa il **28 luglio 2016**;

- il **28 settembre 2016**, personale del Commissariato di P.S. di Sesto S. Giovanni (MI) ha eseguito l'OCCC nr. 14947/14 RGNR e nr. 7355/15 RG GIP emessa il 13 settembre 2016 dal GIP del Tribunale di Monza nei confronti di 18 persone (9 italiani e 9 maghrebini) residenti in Sesto S. Giovanni, Cinisello e Monza che avevano costituito una capillare rete di distribuzione di cocaina ed *hashish*;

- il **6 ottobre 2016** la Squadra Mobile di Padova nell'ambito dell'operazione "CARTAGO" (p.p. 11152/15 RGNR, pendente presso la Procura della Repubblica di Padova) - ha arrestato 6 tunisini coinvolti nel traffico di droga nel centro di Padova;

- il **5 dicembre 2016**, i Carabinieri di Novi Ligure (AL) hanno individuato all'interno di un autocarro condotto da un cittadino marocchino, 710 Kg. di *hashish*. Procedimento Penale nr. 4877/2016 RGNR e nr. 3743/2016 RG GIP del Tribunale di Lodi.

⁴⁸¹ Il **13.09.2016**, la Squadra Mobile di Bologna ha dato esecuzione all'OCCC nr. 7696/15 RGNR 7540/16 RG GIP, emessa dal Tribunale Ufficio GIP di Bologna nei confronti di 12 indagati, di cui 11 italiani e un marocchino, ritenuti responsabili traffico, detenzione e spaccio di stupefacenti e spendita e introduzione nello stato di moneta falsificata.

⁴⁸² Il **19 ottobre 2016**, un giovane algerino è stato fermato e tratto in arresto presso il porto di Brindisi, nel corso delle operazioni di sbarco di una motonave proveniente dalla Grecia. L'algerino è stato trovato in possesso di passaporto francese e di carta d'identità rubata a Lecce, entrambi con i suoi dati identificativi, oltre ad una carta d'identità spagnola in formato elettronico, risultata falsa.

⁴⁸³ A tal riguardo si rappresenta che in data **20 luglio 2016** i Carabinieri della Compagnia di Este (PD) hanno arrestato 2 marocchini responsabili di aggressione e rapina ad una coppia di anziani, sorpresi di notte presso la loro abitazione. (OCCC nr. 3267/16 RGNR e 2587/16 RG GIP, emessa il 23.09.2016 dal GIP di Rovigo).

2° semestre

2016

6. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NAZIONALI E STRANIERE

210

Il radicamento in Italia di tale consorceria è emerso nel corso di diverse inchieste⁴⁸⁴, che hanno evidenziato la natura mafiosa della consorceria, peraltro confermata da sentenze di condanna passate in giudicato⁴⁸⁵.

Il gruppo criminale in parola si sarebbe insediato innanzitutto a Torino⁴⁸⁶, Novara, Alessandria, Verona, Bologna, Roma, Napoli e Palermo. L'ammissione all'organizzazione è subordinata ad un rito di affiliazione, cui consegue l'assunzione di ruoli ben definiti.

Il potere di azione degli appartenenti non si limiterebbe, peraltro, al territorio italiano, potendo gli stessi operare anche in Nigeria, grazie ai forti contatti con l'organizzazione "madre".

Sul piano generale, tra le attività criminali dei gruppi nigeriani, anche per il semestre in esame si conferma la tratta di donne di origine nigeriana e sub sahariana, avviate poi alla prostituzione⁴⁸⁷.

Le attività d'indagine degli ultimi anni hanno peraltro fatto luce su un'organizzazione internazionale radicata nella zona di Castel Volturno (CE) che, mantenendo saldi legami con la Nigeria e avvalendosi di propaggini in tutto il mondo, sarebbe riuscita ad organizzare importanti traffici di droga e di immigrati clandestini, operando altresì nello sfruttamento della prostituzione.

Sul piano generale, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti (eroina e cocaina) rimangono le principali fonti di finanziamento per i criminali originari dei Paesi dell'Africa sub sahariana.

I controlli svolti dalle Forze di Polizia in ambito aeroportuale hanno, infatti, intercettato diversi corrieri provenienti dall'Africa centrale⁴⁸⁸.

⁴⁸⁴ *Ex multis*, p.p. R.G. nr. 21741/03 e 13122/04 NR della Procura della Repubblica di Torino e nr. 3558/05 NR della Procura della Repubblica di Brescia.

⁴⁸⁵ Cfr. Cass Pen Sez. 5 nr. 28894 del 27.02.2007, ric. Osakue Iredi e Cass. Sez. 1 Sentenza nr. 24803 del 05.05.2010, Ud. (dep 01.07.2010) Rv. 247803, per stralcio: "Ed invero non è contestabile il giudizio in fatto che i 2 gruppi oggetto di indagine Black Axe ed Eiyè si caratterizzassero per la loro struttura e nelle modalità operative in maniera corrispondente ai requisiti previsti dall'art 416 bis c.p.".

⁴⁸⁶ Il 13 settembre 2016, a conclusione dell'operazione "ATHENAEUM", l'Arma dei Carabinieri, coadiuvata dalla Polizia Locale di Torino, ha dato esecuzione alla misura restrittiva emessa nell'ambito del p.p. 29192/12 RGNR e 5619/14 RGGIP del Tribunale alla sede, nei confronti di 44 soggetti, tutti di origine nigeriana, ai quali è stata contestata l'appartenenza ad un'associazione di tipo mafioso, oltre ad altri reati quali spaccio di stupefacenti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e lesioni gravi. In sintesi, è stata documentata la presenza in Torino e provincia, con propaggini a Novara ed Alessandria, di 2 distinte organizzazioni criminali nigeriane, denominate ed eiyè o "supreme eiyè confraternity".

⁴⁸⁷ Il 24 ottobre 2016 la Polizia di Stato di Catania, nell'ambito dell'operazione "SKIN TRADE", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 15 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, del reato di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di persone e di sfruttamento della prostituzione, con l'aggravante della transnazionalità. (OCCC del GIP di Catania n. 4353/16 RG.GIP, emessa il 26.09.2016).

⁴⁸⁸ Il 24 luglio 2016, la Guardia di Finanza dell'aeroporto Malpensa ha arrestato due cittadini nigeriani trovati in possesso, uno di 68 ovuli ingeriti e contenenti 1,2 Kg. di cocaina (Procedimento Penale nr. 5402/16 RGNR e nr. 3296/16 RG GIP del Tribunale di Busto Arsizio), l'altro con 258 grammi di eroina celati sulla persona e 1 Kg. di eroina ingeriti in 107 ovuli (Procedimento Penale nr. 5397/16 RGNR e nr. 3295/16 RG GIP del Tribunale di Busto Arsizio).

CRIMINALITÀ PROVENIENTE DAI PAESI EX — URSS

I *gruppi* criminali dell'ex URSS diversificano le proprie attività illecite spaziando dal riciclaggio dei capitali illeciti, ai più tradizionali reati predatori ed al traffico di stupefacenti⁴⁸⁹.

Negli ultimi anni si assiste, peraltro, al coinvolgimento di elementi provenienti dall'area in esame nella tratta di esseri umani: sempre più spesso, infatti, scafisti ucraini e georgiani vengono individuati ed arrestati per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina⁴⁹⁰.

Restando ai gruppi di matrice georgiana⁴⁹¹, la loro principale attività illecita continua ad essere rappresentata dai furti in appartamento.

Gruppi di origine ucraina si sarebbero, invece, specializzati nel contrabbando di T.L.E..

Risulta, altresì, riconducibile ad organizzazioni criminali operanti, in particolare, in Ungheria e nella Repubblica Ceca, il fenomeno della c.d. "zoomafia", neologismo che descrive l'importazione clandestina di cuccioli (cani e, occasionalmente, anche gatti) di razze pregiate⁴⁹², utilizzando i valichi del Nord-Est quale porta d'ingresso per il territorio nazionale, già collaudati per altri traffici illeciti.

CRIMINALITÀ CINESE

I *network* criminali cinesi avrebbero nel tempo raggiunto livelli di assoluto rilievo, risultando in grado di gestire, in autonomia, traffici illeciti di portata transnazionale.

Tra questi, si segnalano la tratta degli esseri umani, lo sfruttamento della manodopera clandestina e della prostituzione, il traffico di sostanze stupefacenti, la contraffazione e il contrabbando, cui si affiancano l'usura e la gestione di bische clandestine.

Al pari dei *gruppi* criminali descritti nei paragrafi precedenti, è stata talora rilevata, tra cittadini cinesi e italiani, una

⁴⁸⁹ Il **9 settembre 2016** personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 moldavi, un 35enne e un 34enne, che trasportavano 330 grammi di cocaina (p.p. nr. 4107/2016 R.G.N.R. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Macerata).

⁴⁹⁰ Il **25 ottobre 2016**, presso il porto di Crotone, in occasione delle operazioni di soccorso di 125 migranti, 2 scafisti ucraini sono stati sottoposti a fermo di indiziato di delitto per il reato di favoreggiamento aggravato all'immigrazione clandestina. Due mesi prima, il **24 agosto 2016**, il Tribunale di Crotone, con ordinanza nr. 2867/16 RGNR aveva convalidato l'arresto di altri 3 scafisti ucraini, che avevano guidato alle coste calabresi un veliero bialbero, con a bordo una cinquantina di migranti.

⁴⁹¹ Il **25 agosto 2016** 2 cittadini georgiani sono stati arrestati dalla P.d.S. di Cosenza con l'accusa di essere i responsabili di alcuni furti in abitazioni perpetrati in città. P.P. nr. 3899/2016 RGNR e nr. 3027/2016 RG GIP. Il **30 ottobre 2016** la P. di S. di Milano ha tratto in arresto un georgiano e 2 serbi, ritenuti responsabili di almeno cinque furti in appartamento, p.p. nr. 37834/16 RGNR e nr. 32612/16 RG GIP.

⁴⁹² Si segnala che il **22 agosto 2016**, presso il confine di Stato italo-sloveno di Gorizia-Sant'Andrea, i CC hanno rinvenuto, all'interno di un'autovettura, 25 cuccioli di cane di varie razze, acquistati in Ungheria. Altri 14 sono stati sequestrati il **22 settembre 2016** dalla Polizia Stradale di Palmanova (UD), all'interno di un *suv* con targa Bulgara, presumibilmente con destinazione finale la Spagna.

collaborazione funzionale alla regolarizzazione della permanenza in Italia di immigrati cinesi, mediante la presentazione alle autorità competenti di documentazione attestante una falsa dipendenza lavorativa dal datore di lavoro italiano. Il tutto senza rifuggire dall'evasione fiscale⁴⁹³, realizzata con l'utilizzo di partite iva intestate a prestanome irreperibili.

In tema di sfruttamento della prostituzione continuano ad essere utilizzati centri massaggi, appartamenti e alberghi⁴⁹⁴, con i proventi che vengono spesso reimpiegati nell'acquisto di attività commerciali e di immobili⁴⁹⁵.

Diversi imprenditori cinesi sono risultati, inoltre, coinvolti nella produzione di capi di abbigliamento contraffatti o riportanti un falso *Made in Italy*.

Contraffazione e riciclaggio rappresentano un ulteriore terreno d'incontro tra le organizzazioni cinesi e le mafie italiane, *in primis* la camorra.

Quest'ultima si servirebbe, tra l'altro, delle realtà artigianali presenti nell'area metropolitana partenopea e di una rete di commercianti, per lo più ambulanti, obbligati alla vendita della merce contraffatta.

Parallelamente, le strutture create dalle organizzazioni cinesi per la produzione di massa di beni alterati avrebbero assunto le medesime caratteristiche delle catene di produzione delle imprese legali, adottando anche sofisticate tecnologie per la precisa riproduzione dei beni.

I profitti così generati verrebbero poi dirottati su canali alternativi al sistema bancario ufficiale, per essere riciclati o per finanziare concittadini.

In proposito, sono stati rilevati casi in cui il denaro contante prodotto in nero veniva inviato dall'area fiorentino-pratese verso la Cina mediante agenzie di *money transfer*⁴⁹⁶ o, da Milano, fatto triangolare su istituti di credito britannici⁴⁹⁷.

⁴⁹³ Il 16 novembre 2016, la G. di F. di Prato, nell'ambito dell'Operazione "COLLETTI BIANCHI" (p.p. 6836/14 R.G.N.R. pendente presso la locale AG), ha eseguito 34 misure restrittive, di cui 3 in carcere, 12 agli arresti domiciliari e 19 misure interdittive nei confronti di 83 indagati. Le indagini hanno fatto luce su un consolidato sistema finalizzato alla completa elusione della normativa fiscale, contributiva e alle disposizioni disciplinanti l'immigrazione.

⁴⁹⁴ Il 19 e 20 settembre 2016, la Squadra Mobile di Milano ha arrestato 9 cittadini cinesi che, in forma associata, erano dediti al compimento, oltre che di usura ed estorsioni, anche di reati concernenti lo sfruttamento della prostituzione e lo spaccio di stupefacenti (OCCO nr. 6159/15 RG NR e nr. 1517/15 RG GIP emessa il 1° agosto 2016 dal Tribunale di Milano).

⁴⁹⁵ Il 1° settembre 2016, personale del Commissariato di P.S. "Garibaldi Venezia" di Milano ha individuato, all'interno di un appartamento, segnalato come luogo di meretricio, un uomo e 2 donne cinesi. Lo stesso immobile, così come la proprietaria, erano già emersi in passato per analoghi fatti di sfruttamento della prostituzione.

⁴⁹⁶ Il 27 settembre 2016, la G. di F. di Firenze, a conclusione dell'operazione "NEMESI", ha eseguito il sequestro di beni mobili e immobili nella disponibilità di un soggetto cinese e della moglie, entrambi residenti a Prato. Il provvedimento in argomento trae origine dall'operazione "CIAN GAN 2015", che ha fatto luce sulle modalità adottate per trasferire il denaro verso la Cina.

⁴⁹⁷ Nel novembre 2016 la G. di F. di Milano, nell'ambito del p.p. nr. 15488/15 RG NR della Procura della Repubblica di Milano ha tratto in arresto un cittadino paraguayano e successivamente un cittadino italiano ed un cittadino cinese ritenuti responsabili di associazione per delinquere, riciclaggio, ed altro. L'associazione provvedeva alla raccolta di denaro contante che veniva trasferito in Inghilterra su rapporti bancari accesi presso istituti di credito britannici, e da quei conti esteri trasferito verso la Cina.

Continua, inoltre, a registrarsi un crescente interesse della delinquenza cinese per le droghe sintetiche (tipo *shaboo*), spesso trattate anche in *joint venture* con i filippini⁴⁹⁸.

A tal riguardo, la Polonia si attesta come uno dei canali di importazione proprio dello *shaboo*, dove verrebbe prodotto da soggetti di origine vietnamita e commercializzato da cinesi ivi residenti, per essere quindi trasportato attraverso la Repubblica Ceca o l'Ungheria.

CRIMINALITÀ SUDAMERICANA

La criminalità organizzata sudamericana rimane un punto di riferimento, per le organizzazioni criminali autoctone, ivi comprese quelle di stampo mafioso, per le importazioni di cocaina.

A tale scopo, i narcotrafficcanti si avvalgono indistintamente di *container*, aerei e corrieri di vario tipo, in modo da far transitare la merce su fronti diversi e renderne, così, più difficile l'individuazione.

In questo settore, è nota l'operatività di soggetti provenienti dalla Colombia, dalla Repubblica Dominicana o dal Perù, inseriti anche all'interno di organizzazioni di narcotrafficcanti a composizione multi-etnica⁴⁹⁹.

Alcune recenti attività d'indagine⁵⁰⁰ hanno peraltro confermato come il Perù si attesti – insieme alla Colombia ed alla Bolivia – tra i maggiori produttori mondiali di cocaina.

Più in dettaglio, i componenti di ben ramificate organizzazioni di narcotrafficcanti di matrice sudamericana, alcuni dei quali dimoranti anche in Italia, avrebbero, peraltro, stabili contatti d'affari con le organizzazioni mafiose autoctone, *in primis* la 'ndrangheta⁵⁰¹.

⁴⁹⁸ Il 18 luglio 2016, la Polizia Locale di Milano ha arrestato 3 cittadini cinesi ritenuti responsabili della detenzione ai fini di spaccio di 713 grammi di *shaboo*. Due degli arrestati risultavano già indagati per lo stesso tipo di reato. Procedimento Penale nr. 25645/16 RGNR e nr. 24747/16 RG GIP del Tribunale di Milano. L'11 ottobre 2016, i Carabinieri di Milano hanno arrestato 36 stranieri (19 cinesi, 13 filippini, 3 rumeni e un vietnamita) per reati inerenti la produzione, il traffico e lo spaccio di *shaboo*. OCCC nr. 44278/14 RGNR e nr. 9381/14 RG GIP emessa il 30 agosto 2016 dal Tribunale di Milano. Il 17 novembre 2016 la Squadra Mobile di Milano ha eseguito l'OCCC nr. 2937/15 RGNR e nr. 448/15 RG GIP emessa il 7 novembre 2016 dal Tribunale di Milano nei confronti di 5 cittadini cinesi e 4 filippini indagati anch'essi per spaccio di *shaboo*.

⁴⁹⁹ Il 29 luglio 2016 la G. di F. di Macerata, in esecuzione di misura restrittiva emessa nell'ambito dell'operazione denominata "ORANGE", ha tratto in arresto 3 italiani, un polacco e un dominicano che gestivano un ingente traffico di cocaina e marijuana tra le regioni di Marche e Veneto (p. p. nr. 5520/15 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Macerata).

⁵⁰⁰ OCCC nr. 55192/2013 RGNR Mod. 21 e nr. 12561/2013 RG GIP, emessa dal GIP di Milano il 23 settembre 2016 nei confronti di 31 persone, di cui 17 italiani, 9 peruviani, 2 ecuadoriani, un cubano, un albanese e un olandese ritenuti responsabili, a vario titolo, di importazione e detenzione di ingenti quantitativi di droga.

⁵⁰¹ OCCC emessa nell'ambito nr. 2132/13 RGNR DDA RC (cui si è riunito il p.p. nr. 2120/15 RGNR DDA RC) il 24 giugno 2016 nei confronti di 15 persone, tra le quali un colombiano, un costaricano, un libanese ed un rumeno, ritenuti responsabili di importazione, trasporto e successiva cessione a terzi di ingenti quantitativi di cocaina occultata in doppi fondi ricavati all'interno di container, trasportati in vettori navali. Il colombiano ed il costaricano sarebbero stati i promotori ed organizzatori dell'attività illecita ed avrebbero tenuto i rapporti con i finanziatori calabresi.

6. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NAZIONALI E STRANIERE

214

Quanto alle dinamiche interne a tali organizzazioni, alcuni centri urbani del Nord Italia continuano ad essere interessati dal forte radicamento di *gang di latinos*, formazioni di giovani sudamericani che tentano di raggiungere una sorta di affermazione sociale attraverso l'uso della violenza. Il fenomeno, che appare in crescita, verrebbe alimentato anche attraverso l'utilizzo del *social network*.

Nel passato, la caratteristica principale delle *gang*, dette *pandillas*⁵⁰², era la totale ermeticità, supportata da una rigida struttura gerarchica e dal controllo su alcune aree urbane.

Più di recente, si colgono segnali di apertura verso soggetti esterni, quali slavi, asiatici, nordafricani e finanche italiani: si deduce, così, la disponibilità, da parte dei nuclei storici, di un'apertura verso nuove risorse, purché capaci di dimostrare le proprie capacità delinquenziali⁵⁰³.

CRIMINALITÀ ROMANA

Nell'area metropolitana sono radicati sodalizi autoctoni cui l'Autorità Giudiziaria ha riconosciuto la connotazione mafiosa.

Uno di questi è l'organizzazione, ormai comunemente indicata come "*mafia capitale*", che, sulla base di indagini svolte, sarebbe riuscita ad imporsi sulla scena criminale romana, condizionando anche vasti settori dell'attività amministrativa della Capitale.

Il sodalizio avrebbe, peraltro, avuto interessi nell'usura, nelle estorsioni e nel commercio di armi, dedicandosi, parallelamente, all'acquisizione di pubbliche commesse in favore di società e cooperative di riferimento.

La terza *tranche* delle indagini⁵⁰⁴ che si è conclusa nel mese di luglio 2016, ha confermato la forza di condizionamento degli apparati amministrativi e istituzionali del *gruppo in parola*.

Tra i 28 indagati figurano, infatti, appartenenti alle Istituzioni che, secondo le accuse, sarebbero responsabili, tra

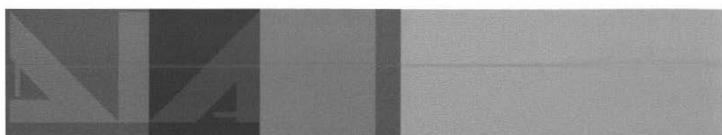
⁵⁰² Fra le quali i "*Latin Kings*" (divisi a loro volta in "L. K. New York" e "L. K. Chicago"), i "*Maras Salvatrucha 13*" (*MS13*) – di origine salvadoregna – e la fazione separatista "*MS18*", i "*Trinitarios*" di origine dominicana, e la "*Barrio 18*" composta prevalentemente da salvadoregni, *gang* contrapposta alla *MS13*.

⁵⁰³ Tra gli episodi più significativi del semestre si segnalano quelli verificatisi:

- il **3 luglio 2016**, a Milano, quando un cittadino salvadoregno è stato aggredito all'esterno di una discoteca da un gruppo di sudamericani che, successivamente, ha aggredito un altro gruppo di stranieri provocando la morte di un giovane albanese. Il successivo **8 luglio 2016** la Squadra Mobile di Milano ha fermato 2 salvadoregni, indiziati dell'aggressione, e ritenuti appartenenti alla *gang* *MS13*. Per gli stessi fatti, l'**11 agosto 2016**, sono stati arrestati altri 4 sudamericani (un peruviano e 3 salvadoregni - OCC n. 23773/16 RGNR e n. 24330/16 RG GIP).

- il **12 novembre 2016**, a Milano, in piazzale Loreto, dove è stato ucciso un domenicano. A distanza di pochi giorni è stato arrestato un suo connazionale, indiziato di essere uno degli autori del delitto.

⁵⁰⁴ Proc. pen. n. 52767/15 R.G. della Procura della Repubblica di Roma, per condotte afferenti la corruzione, il falso in atto pubblico e la turbativa d'asta, indagine "*ULTIMO ATTO*" dell'Arma dei Carabinieri.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

l'altro, di corruzione e turbativa d'asta, con l'aggravante di aver agito per agevolare l'associazione di tipo mafioso. La realtà criminale romana, molto complessa e variegata, non si esaurisce tuttavia nella diffusa corruttela ricondotta al fenomeno sopra indicato.

Insieme a quest'ultimo risultano coabitare infatti altre forme di criminalità, organizzata e comune, dedite al narcotraffico, ma anche alle estorsioni, all'usura, alle truffe e al gioco illegale.

Nel settore degli stupefacenti spicca l'operatività di formazioni criminali strutturate, con ramificazioni in Italia e all'estero, prive di particolari vincoli di affiliazione ma comunque in grado di garantire consistenti importazioni di droga in favore di altri gruppi, anche di stampo mafioso⁵⁰⁵.

Si conferma l'operatività del *clan* CASAMONICA, la cui componente principale - rappresentata dalla famiglia di estrazione Romani (sinti e rom stanziali) e giunta nella Capitale negli anni 60-70 dall'Abruzzo - risulta essersi gradualmente imparentata con altre famiglie rom, quali gli SPADA, i DI SILVIO, i DE ROSA, gli SPINELLI. Propaggini del *clan* risultano radicate anche nel basso Lazio e in Abruzzo.

Si segnala, ancora, il rinnovato interesse di ex militanti della c.d. "*Banda della Magliana*" verso il settore degli stupefacenti⁵⁰⁶, delle sale scommesse, del gioco d'azzardo e degli investimenti immobiliari⁵⁰⁷.

⁵⁰⁵ Nell'ambito del p.p. 2132/13 R.G.N.R. - DDA RC (operazione "*DUE MARI*"), la Guardia di Finanza di Catanzaro il **20 luglio 2016**, ha arrestato 9 soggetti e posto ai domiciliari altri 3, ritenuti responsabili di traffico di stupefacenti in particolare cocaina, proveniente da Colombia, Costa Rica e Nicaragua. Tra i principali indagati, un imprenditore edile romano che, con il proprio gruppo di riferimento, avrebbe importato lo stupefacente dall'America Latina anche per conto di altre organizzazioni italiane: una operante nella Iccr e, in particolare, a Platì (Reggio Calabria), ed una operante in Puglia, nella zona di Andria e Ruvo di Puglia (provincia di BAT).

⁵⁰⁶ Il **10 novembre 2016** la Squadra Mobile ed il G.I.C.O. di Roma, hanno eseguito l'OCCC nr. 29659/16 RG GIP, emessa dal GIP di Roma nei confronti di 15 soggetti appartenenti ad un'organizzazione criminale, dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Il sodalizio, composto prevalentemente da romani, tra i quali una donna già appartenente alla banda della Magliana, era in contatto con i membri di un cartello colombiano, titolari di varie società di import/export utilizzate come "copertura" per spedire la cocaina dalla Colombia in Europa.

⁵⁰⁷ Si segnala a questo proposito l'indagine denominata "*EASY JUDGEMENT*" (p.p.nr. 7175/2016, pendente dinanzi alla Procura della Repubblica di Roma), nell'ambito della quale il **20 luglio 2016** la G. di F. di Roma ha arrestato un noto imprenditore romano, accusato di emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti nonché di corruzione in atti giudiziari. Nel medesimo contesto sono state indagate altre 10 persone, tra le quali un noto immobiliare romano ed il suo socio, quest'ultimo imparentato con un noto componente della banda della Magliana.

b. Profili evolutivi

In molte Regioni italiane è cresciuto il ruolo delle c.d. "altre organizzazioni criminali", che si presentano ora con strutture fluide, in costante evoluzione, capaci di gestire con estremo dinamismo i diversi traffici illeciti, talora in concorrenza o in collaborazione con *gruppi* criminali autoctoni, altre volte in totale autonomia.

In linea di continuità con quanto prospettato lo scorso semestre, la possibilità, per molti dei *gruppi* in precedenza analizzati, di poter contare su consolidati e ben ramificati *network* criminali potrebbe rappresentare il volano per incrementare ulteriormente la portata dei già consistenti traffici internazionali, *in primis* quello di stupefacenti e di esseri umani.

Per contrastare macrofenomeni di questa portata, che per loro stessa natura producono effetti in più Stati, appare ineludibile, tra l'altro, lo sviluppo di uno spazio europeo comune, di sicurezza e di giustizia, deputato all'accertamento e all'applicazione di sanzioni previste da una legislazione comunitaria armonizzata.

In detta direzione, si innesta anche l'introduzione⁵⁰⁸ della confisca obbligatoria in ambito U.E., in vigore dal 24 novembre 2016, per i reati, tra gli altri, di associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, terrorismo, tratta degli esseri umani, riciclaggio e corruzione.

Considerati i cospicui finanziamenti pubblici erogati sia a livello centrale sia dall'Unione Europea, occorre inoltre tenere in debita considerazione il rischio che le mafie nazionali possano ingerirsi nel vasto indotto che ruota attorno alle strutture preposte alla gestione di immigrati clandestini e dei richiedenti asilo.

Da valutare anche i conseguenti profili di sicurezza interna, connessi al fatto che le organizzazioni criminali straniere hanno dimostrato, in alcuni casi, di saper operare in perfetta sinergia con le mafie autoctone.

Ed è anche per tale motivo che le manifestazioni economico-criminali dei *gruppi* analizzati nel presente capitolo appaiono insidiose e pericolose, tanto quanto quelle delle tradizionali organizzazioni mafiose, o avendo dimostrato la capacità di insinuarsi nel tessuto economico e finanziario, nazionale e internazionale.

⁵⁰⁸ Decreto Legislativo **29 ottobre 2016**, nr. 202 - Attuazione della direttiva 2014/42/UE relativa al congelamento e alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato nell'Unione europea. (16G00216) (GU Serie Generale nr. 262 del 9.11.2016) - Articolo 4 - Entrata in vigore del provvedimento: **24 novembre 2016**.

7. APPALTI PUBBLICI

a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici

Le attuali criticità riferibili alla situazione economica nazionale, impongono che le risorse pubbliche vengano destinate al sostegno delle attività economiche e produttive lecite, non potendosi, di contro, in alcun modo tollerare una loro captazione da parte delle organizzazioni criminali.

A tal riguardo, risulta necessario un puntuale, accorto e continuo controllo delle commesse e degli appalti pubblici, in modo da evitare alterazioni negli equilibri di mercato scaturenti dalla partecipazione, diretta o indiretta, della criminalità organizzata alle gare di appalto.

Le summenzionate ingerenze, originariamente ed in primo luogo attuate ricorrendo a classici metodi intimidatori mafiosi, si sono evolute passando frequentemente all'infiltrazione in progetti di natura legale.

L'ingerenza della criminalità organizzata di tipo qualificato nelle commesse pubbliche continua, in particolare, a rappresentare un sistema irrinunciabile per le mafie di inquinamento dell'economia pubblica e privata.

In questo contesto, assume particolare rilevanza l'accaparramento di appalti e contratti attraverso la turbativa dei canali legali nella scelta del contraente o l'influenza sulla partecipazione delle imprese nelle gare pubbliche.

Le organizzazioni criminali, tra l'altro, non rinunciano ad *"articolate manovre"* finalizzate a limitare, se non ad annullare, ogni possibile forma di concorrenza e ad esercitare pressioni sulle aziende appaltatrici, imponendo, di sovente, *sub-affidamenti dei lavori* (subappalto, noli a caldo e/o freddo, movimento terra, trasporto di materiali, forniture di materie prime e smaltimento dei rifiuti).

Tra le altre modalità d'infiltrazione praticate attraverso l'utilizzo di forme societarie giuridicamente lecite, è emersa anche quella dell'affidamento dei lavori da parte dei consorzi alle imprese consorziate, secondo la prassi della scomposizione di un lavoro in vari *sub-contratti*, allo scopo di eludere l'obbligo della preventiva autorizzazione.

È tenendo a mente le diverse variabili che nel secondo semestre del 2016 sono proseguite, in maniera sempre più incisiva, le attività di controllo e monitoraggio sulle imprese aggiudicatrici degli appalti.

In tale scenario, la Direzione Investigativa Antimafia continua ad interpretare un ruolo di c.d. *"centralità servente"*, funzione che, negli ultimi anni, ha ritrovato il suo originale vigore grazie anche alla riattivazione di proficui canali di coordinamento.

Infatti, già con la Direttiva del Ministro dell'Interno in data 6 agosto 2015, scaturita all'esito di una riunione del *Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata*, è stato ribadito il ruolo di *"centro servente"* della D.I.A. nell'ambito del dispositivo di prevenzione e contrasto, nonché dettate linee operative di prevenzione anticrimine,



finalizzate, tra l'altro, ad assicurare la piena attuazione della *"circularità del flusso informativo"* tra Forze di polizia e D.I.A., a supporto dell'azione dei Prefetti.

La Direttiva in parola e le disposizioni attuative emanate il successivo 12 novembre dal Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, rappresentano una pietra miliare nell'attuazione del modello organizzativo antimafia disegnato negli anni '90.

Questo positivo ed efficace processo di lavoro, che assegna alla D.I.A. un ruolo centrale nel sistema della prevenzione, ha trovato una recente, ennesima applicazione nell'ambito dell'esecuzione dei controlli amministrativi antimafia sugli appalti, pubblici e privati, per la ricostruzione delle località dell'Italia centrale colpite dagli eventi sismici verificatisi tra i mesi di agosto e ottobre 2016.

Proprio in questo particolare e delicato contesto, il 28 dicembre 2016 il Ministro dell'Interno ha emanato una specifica Direttiva finalizzata a disciplinare i controlli amministrativi antimafia sugli appalti pubblici e privati, ribadendo il ruolo baricentrico della Direzione Investigativa Antimafia nello svolgimento delle attività di raccolta degli elementi informativi, funzionali al rilascio dell'informazione antimafia e all'iscrizione nell'anagrafe degli esecutori per l'affidamento e l'esecuzione di contratti privati con contribuzione pubblica, ovvero di commesse pubbliche alle imprese interessate alla ricostruzione post-terremoto.

Tale soluzione, già positivamente praticata in occasione di EXPO 2015, consente di mettere a disposizione della *"Struttura di missione"*, istituita con decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, un qualificato contributo conoscitivo, sintesi del patrimonio di dati e notizie che la stessa D.I.A. ha accumulato nel tempo, in ragione delle specifiche attribuzioni ad essa demandate dalla legge, in materia di prevenzione delle ingerenze criminali nel settore degli appalti pubblici. Allo stesso tempo, l'attribuzione alla D.I.A. della funzione di centro di gravitazione principale dell'azione informativa garantisce ai controlli l'indispensabile tasso di velocizzazione e, sotto altro profilo, presuppone l'indispensabile flusso, verso la citata Direzione, delle segnalazioni originate dalle Forze di Polizia, riferite a reati collegati alla criminalità organizzata qualificata e dei correlati provvedimenti.

Lo sforzo profuso e le risorse messe in campo sin dal semestre in esame dalle articolazioni centrali e periferiche D.I.A., così come dagli altri attori istituzionali del presidio di prevenzione e contrasto, sono notevoli, nella prospettiva di arginare ogni eventuale tentativo di infiltrazione della criminalità organizzata nell'esecuzione delle opere di ricostruzione delle località colpite dagli eventi sismici.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Le attività del semestre

Le attività di controllo delle procedure di affidamento ed esecuzione degli appalti pubblici svolte dalla D.I.A. nel semestre in esame hanno riguardato, oltre al menzionato evento *“Expo Milano 2015”* e alla *“Ricostruzione post sisma 2016”* anche le *“Grandi Opere”* (così come definite dalla *“legge obiettivo”*) e, più in generale, tutti gli appalti di opere pubbliche sui quali la Direzione Investigativa Antimafia ha concentrato la propria azione di verifica delle possibili infiltrazioni mafiose⁵⁰⁹.

La funzione di controllo è stata così svolta sia attraverso il monitoraggio, vale a dire un’analisi in profondità delle compagini societarie e di gestione delle imprese, che attraverso accessi disposti dai Prefetti per verificare le effettive presenze sui cantieri.

Nel semestre in esame sono stati eseguiti, in particolare, **433** monitoraggi nei confronti di altrettante imprese.

La tabella che segue riepiloga e distingue per macro-aree geografiche i monitoraggi svolti:

Area	II semestre 2016
	1° lug / 31 dic 2016
Nord	194
Centro	49
Sud	189
Esteri	1
TOTALE	433

(Monitoraggi svolti per macro-aree geografiche)

Parallelamente, sono stati eseguiti accertamenti nei confronti di **4.820** persone fisiche a vario titolo collegate alle suddette imprese.

Come già accennato nel paragrafo precedente, con riferimento alle opere connesse a *“Expo Milano 2015”* sono proseguite le attività di supporto alla Prefettura del capoluogo lombardo, finalizzate al rilascio della documentazione antimafia.

⁵⁰⁹ In relazione all’evento “Giubileo della Misericordia”, l’attività della D.I.A. è da ritenersi conclusa, non essendo pervenute richieste di accertamenti antimafia nel secondo semestre del 2016 (conclusione in data 20 novembre 2016).

7. APPALTI PUBBLICI

220

In questo contesto, nel secondo semestre 2016, la D.I.A. ha ricevuto, e contestualmente istruito, **170** richieste di accertamenti antimafia nei confronti di **171** imprese, estesi a **2.270** persone fisiche a vario titolo collegate alle prime. Ciò ha permesso di individuare alcune situazioni sintomatiche di possibili tentativi d'infiltrazione mafiosa, che hanno portato all'emissione, da parte delle competenti Prefetture, di **3** provvedimenti interdittivi ex art. 91 del decreto legislativo 159/2011.

Il semestre 2016	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Persone controllate
Luglio	49	49	661
Agosto	24	24	299
Settembre	27	28	469
Ottobre	12	12	82
Novembre	37	37	641
Dicembre	21	21	118
TOTALE	170	171	2.270

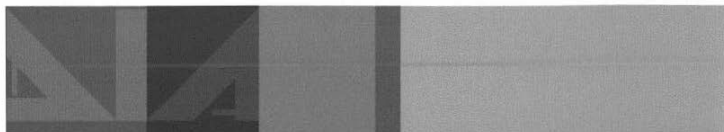
(Tabella riepilogativa dei controlli per Expo 2015)

In aderenza, poi, alle disposizioni emanate con decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189⁵¹⁰, recante *“Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016”*, nonché alle *“Prime Linee-guida antimafia”* adottate dal CCASGO (Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere)⁵¹¹, nello scorcio finale del semestre sono pervenute alla D.I.A. le prime richieste di accertamenti antimafia da parte della *“Struttura di missione”*, necessari all'iscrizione nell'Anagrafe degli operatori economici interessati all'esecuzione di interventi urgenti di riparazione o di ripristino ex art. 8, decreto legge 189/2016 e art. 9, decreto legge 205/2016.

In tale fase di primo avvio dei flussi informativi “da e per” la citata *“Struttura di missione”*, le articolazioni territoriali della D.I.A., in sinergia con il I Reparto – O.C.A.P. (Osservatorio Centrale sugli Appalti), hanno evaso, nel mese di dicembre, nella tempistica assegnata di 10 giorni lavorativi, le prime **14** richieste di accertamenti antimafia nei confronti di altrettante imprese, estesi a **74** persone fisiche collegate.

⁵¹⁰ Convertito in legge 15 dicembre 2016, n. 229.

⁵¹¹ Prime Linee-guida antimafia di cui all'articolo 30, comma 3, del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, recante *“Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016”*.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

Non da ultimo, in attuazione delle direttive ministeriali nel tempo impartite, il contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle pubbliche commesse è proseguito, anche nel semestre in trattazione, focalizzando l'attenzione su settori strategici e particolarmente esposti, quali l'estrazione di materiali inerti, collocati in fasi antecedenti e prodromiche rispetto alla realizzazione dell'appalto.

La D.I.A., in tal senso, ha collaborato alle operazioni di verifica eseguite in **2** cave, ubicate in Abruzzo.

La necessità di anticipare il più possibile la verifica di eventuali infiltrazioni mafiose si è tradotta, anche in tale semestre dell'anno, nella sottoscrizione di protocolli di legalità, che hanno visto partecipi Prefetture, Pubbliche Amministrazioni appaltanti e operatori imprenditoriali. Anche in questo caso, su richiesta del Gabinetto del Ministro dell'Interno, la Direzione ha fornito il proprio contributo per la stesura di **17** accordi protocollari, prospettando soluzioni in grado di favorire le sinergie operative tra i vari attori coinvolti.

b. Gruppi Interforze

La D.I.A. partecipa in modo preminente alle attività dei *Gruppi Interforze*, Organismi che fanno parte dell'articolato sistema di monitoraggio antimafia degli appalti, che opera tanto a livello provinciale, quanto a livello centrale.

A livello provinciale, tali Organismi, istituiti ai sensi del decreto interministeriale 14 marzo 2003, vengono coordinati dalle Prefetture con il compito di svolgere accertamenti, anche attraverso l'esecuzione di accessi ai cantieri, sulle imprese aggiudicatrici di appalti, subappalti o affidatarie di servizi, ordini e forniture riguardanti le opere pubbliche, al fine di verificare eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa.

A livello centrale, del pari, sono stati istituiti nel tempo alcuni *Gruppi Interforze Centrali*, competenti in relazione a grandi emergenze infrastrutturali, di natura strategica o ambientale, allocati presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e dotati di uffici periferici presso le Prefetture territorialmente competenti, in relazione alle specifiche opere da monitorare.

L'obiettivo di tali Gruppi è quello di fornire un ulteriore sostegno agli Uffici Territoriali del Governo, prospettando così un quadro informativo che risulti il più esaustivo possibile, sulle imprese impegnate nella realizzazione delle opere pubbliche⁵¹².

⁵¹² A titolo esemplificativo, questi organismi svolgono compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti:

- i risultati dei controlli conseguenti agli accessi ispettivi presso i cantieri, effettuati dal Gruppo Interforze;
- le attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento";
- le attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni;
- i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Come detto, la D.I.A. partecipa a tali Organismi con proprio qualificato personale, supportato, a livello centrale, dal menzionato O.C.A.P. struttura interna alla Direzione che assolve alle funzioni previste dal citato decreto interministeriale del 14 marzo 2003.

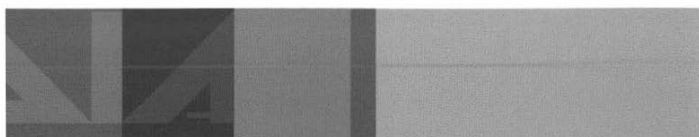
Il processo di semplificazione delle procedure di rilascio delle comunicazioni e informazioni antimafia, congiunto ad una maggiore incisività dei controlli, è ulteriormente garantito dalla *“Banca dati nazionale unica per la documentazione antimafia”*, istituita con il D.P.C.M. 30 ottobre 2014, n. 193, in attuazione dell'art. 96 del decreto legislativo 159/2011.

La Banca dati nazionale unica mette, infatti, a sistema diverse fonti informative e viene alimentata telematicamente dal Centro elaborazione dati (CED), dal Sistema Informatico Rilevamento Accessi ai Cantieri (S.I.R.A.C.) della D.I.A. (che raccoglie i dati emersi a seguito degli accessi ai cantieri disposti dai Prefetti), nonché da altre banche dati gestite da soggetti pubblici, contenenti informazioni utili per il rilascio della documentazione antimafia.

c. Accessi ai cantieri

Gli accessi ai cantieri, disposti dai Prefetti ai sensi dell'art. 84 del decreto legislativo 6 settembre 2011 n. 159 ed eseguiti dai menzionati *Gruppi Interforze*, rappresentano uno dei più incisivi strumenti a disposizione per far emergere possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nelle fasi di realizzazione di un'opera pubblica.

Nel corso del semestre, la D.I.A. ha partecipato agli accessi in **41** cantieri, a seguito dei quali si è proceduto al controllo di **970** persone fisiche, **472** imprese e **839** mezzi.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



223

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Area	Regione intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Nord	Valle d'Aosta	-	-	-	-
	Piemonte	2	100	8	59
	Trentino-Alto Adige	-	-	-	-
	Lombardia	2	57	10	29
	Veneto	3	23	7	13
	Friuli-Venezia Giulia	2	64	14	75
	Liguria	6	223	57	213
	Emilia Romagna	-	-	-	-
	TOTALE Nord	15	467	96	389
Centro	Toscana	3	57	67	53
	Umbria	-	-	-	-
	Marche	-	-	-	-
	Abruzzo	1	13	7	5
	Lazio	1	14	4	4
	Sardegna	2	142	36	97
	TOTALE Centro	7	226	114	159
Sud	Campania	5	44	22	61
	Molise	5	27	14	43
	Puglia	1	16	6	32
	Basilicata	-	-	-	-
	Calabria	3	60	10	35
	Sicilia	5	130	210	120
	TOTALE Sud	19	277	262	291
	TOTALE NAZIONALE	41	970	472	839

(Tabella riepilogativa degli accessi ai cantieri svolti nel 2° semestre 2016)

2° semestre

2016

d. Partecipazione ad organismi interministeriali

La D.I.A. partecipa con un proprio rappresentante al menzionato Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere (CCASGO)⁵¹³ ed è inserita nel sistema di "Monitoraggio finanziario delle Grandi Opere" (M.G.O.)⁵¹⁴.

Proprio su proposta del CCASGO, il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE), con la delibera n. 15/2015, ha reso obbligatorio il c.d. "monitoraggio finanziario" a tutte le infrastrutture strategiche ed insediamenti produttivi, prevedendo l'applicazione di direttive rivolte, tra l'altro, non solo al contraente generale o al concessionario, ma anche a tutti i soggetti (filiera) che a qualunque titolo intervengono nel ciclo di progettazione e realizzazione dell'opera.

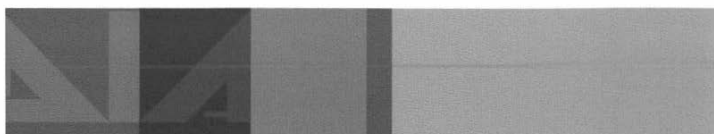
Il monitoraggio in parola rappresenta una metodologia di controllo innovativa, che permette ai diversi attori interessati di seguire, in via automatica, tutte le transazioni finanziarie che intercorrono fra le imprese impegnate nella realizzazione di una grande opera.

Tali transazioni devono, infatti, essere effettuate esclusivamente tramite bonifico e sono rintracciabili grazie ad un univoco codice di progetto (CUP).

Per la verifica della corretta attuazione delle procedure operative, è stato istituito un Gruppo di Lavoro presso il "Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri" (DIPE), struttura di supporto al menzionato CIPE, costituito da rappresentanti del DIPE stesso, che dirige i lavori del Gruppo, della D.I.A., della Segreteria tecnica del CCASGO, dell'ABI, del Consorzio CBI dell'ABI e dei gestori informatici della banca dati.

⁵¹³ Con decreto interministeriale in data 21 marzo 2017, articolo 3, il CCASGO è divenuto CCASIP (Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insediamenti Prioritari), con medesimi compiti ed attribuzioni.

⁵¹⁴ L'M.G.O. rappresenta la prosecuzione operativa della sperimentazione denominata "progetto C.A.P.A.C.I." - "Creation of Automated Procedures Against Criminal Infiltration in public contracts" - a cui la D.I.A. ha fattivamente collaborato sia nella fase di realizzazione informatica della procedura sia in quella di divulgazione ai partner europei. Il monitoraggio dei flussi finanziari delle grandi opere, previsto dapprima dall'articolo 176 del "Codice degli Appalti" per le Grandi Opere è stato poi esteso, ai sensi dell'art. 36, comma 3, del decreto-legge n. 90/2014, convertito dalla legge n. 14/2014, a tutti i lavori relativi a infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

